



Centro Antiviolenza Percorsi Donna

Report annuale delle attività Gennaio – Dicembre 2015

A cura dell' operatrice Laura Gaspari

Ente titolare: PROVINCIA DI FERMO

Sedi Operative:

- Porto Sant' Elpidio c/o PAT di Villa Murri
 - Sant' Elpidio a Mare c/o PAT in Piazzale Marconi n°14
 - Fermo c/o Ambito Sociale XIX in Piazzale Azzolino n°18
- Numero Verde 800215809
Cell: 3462124039
Numero Verde Nazionale 1522
Email: percorsidonna@ontheroadonlus.it

Il Centro anti violenza "Percorsi donna" è finanziato dalla Regione Marche - L.R. n. 32/2008. Il progetto è a titolarità della Provincia di Fermo, vede come ente gestore l'Associazione On the Road e come partner: Comune di Sant'Elpidio al Mare - Ambito Sociale Territoriale 20, Porto Sant'Elpidio - Ambito Sociale Territoriale 19, Fermo - ADAF - Associazione Donne Avvocato Fermo - Società WEGA formazione comunicazione relazione - Camera di Commercio di Fermo - Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo



REPORT 2015

* * *

PREMESSA

Il Centro Antiviolenza Percorsi Donna, nato nel 2009 successivamente all' emanazione della legge regionale n. 32 del 2008 "Interventi contro la violenza sulle donne", è un servizio finanziato da Regione Marche, Provincia di Fermo, Comune di Porto Sant'Elpidio, Ambito Sociale XX e Ambito Sociale XIX.

Il Centro Antiviolenza è itinerante sul territorio, scelta individuata al fine di agevolare l'accesso al servizio e garantire una presenza su più zone geografiche. Difatti gli sportelli antiviolenza si collocano, per un totale di 24 ore di apertura:

- il martedì a Porto Sant' Elpidio presso il PAT di Villa Murri, dalle 9:00 alle 14:00;
- il mercoledì a Sant' Elpidio a Mare presso il PAT di Piazzale Marconi n. 14, dalle 09:30 alle 13:30;
- il giovedì a Fermo presso l' Ambito Sociale XIX in Piazzale Azzolino n. 18, dalle 09:30 alle 13:30 e dalle 14:30 alle 17:30;
- il venerdì a Sant' Elpidio a Mare presso il PAT di Piazzale Marconi n. 14, dalle 09:00 alle 14:00 e dalle 14:30 alle 17:30.

Sussiste una previsione di aggiunta di un giorno di apertura, in rispetto delle disposizioni di legge previste nel Piano Nazionale Antiviolenza.

Il Centro Antiviolenza ha la funzione di offrire informazioni, sostegno, supporto e consulenza alle donne che hanno vissuto una violazione dei propri diritti in quanto donne, intervenendo in modo proattivo al contrasto del fenomeno della violenza di genere in tutte le sue coniugazioni (violenza fisica, psicologica, sessuale, economica, stalking). Il Centro è un punto di riferimento dove le donne possono essere ascoltate, sentirsi libere di parlare della loro vita e dei loro problemi, di esprimere il loro dolore e avviare un percorso per soddisfare il loro desiderio di rivalsa. Le donne che si recano al Centro Antiviolenza non vengono giudicate in base alle scelte passate o future, anzi viene loro garantita la totale autodeterminazione e il rispetto delle proprie decisioni: l'approccio peculiare è proprio quello di porre la donna come figura centrale e attiva, con la propria individualità e le proprie risorse, prima di tutto per porre fine a quel senso di isolamento ed esclusione sociale che spesso vengono riportati da tale tipologia di utenza.

L'obiettivo centrale del Centro Antiviolenza è l'empowerment della donna, elemento necessario per l'uscita dalla situazione di violenza: l'equipe del Centro opera

sinergicamente per accompagnare la donna in un percorso, spesso lungo e difficile, di autoconsapevolezza, di individuazione o riscoperta delle proprie capacità e delle proprie risorse personali, al fine di raggiungere l'autonomia loro negata dal maltrattante. Il Centro Antiviolenza è oltremodo funzionale a promuovere una maggiore coscienza da parte delle donne dei loro diritti e ed in particolare quello riguardante l'autodeterminazione: le attività del Centro contribuiscono a diminuire il senso di isolamento delle donne e ad aumentare la loro auto-percezione come soggetti aventi diritti.

Il Centro Antiviolenza rappresenta un punto focale anche per i servizi territoriali, quali Servizi Sociali, Forze dell' Ordine, personale sanitario, privato sociale e mondo dell'associazionismo, i quali possono certamente fungere da filtro tra le donne vittime di violenza e il Centro stesso. La formazione di una rete attiva di collaborazione con tali attori è certamente indispensabile e funzionale ad un effettivo contrasto alla violenza di genere, oltre che ad un adeguato supporto delle donne che ne sono vittime. Inoltre il Centro Antiviolenza può per questo rappresentare una fonte importante di informazioni e indicazioni, necessarie per un supporto efficace. Altro aspetto cruciale per cui è necessario essere all'interno di una rete coordinata, riguarda la funzione di segretariato sociale svolto dal Centro Antiviolenza: spesso giungono allo sportello richieste non relative alla violenza di genere, bensì a disagi abitativi, economici, conflitti familiari, etc, problematiche che non risultano essere di competenza del Centro ma che vengono inviate ai servizi che se ne occupano formalmente (Servizi Sociali, Associazioni, Consultorio, Mediatori Familiari, etc.).

Il Centro Antiviolenza ha altresì un'importante valenza sociale in senso formativo e di sensibilizzazione, poiché svolge attività di promozione e sviluppo degli obiettivi citati. Di fatto il Centro Antiviolenza è coinvolto in attività di sensibilizzazione presso istituti scolastici e di partecipazione ad eventi e iniziative sul territorio locale, nei quali promuove una cultura di genere, il rispetto delle differenze e offre spunti di riflessione sulla società contemporanea relativamente alle problematiche legate al fenomeno della violenza di genere sulle donne.

Il Centro Antiviolenza offre un servizio specialistico ed esclusivamente dedicato a quelle donne vittime di violenza, maltrattate proprio a causa di una disparità di potere legata al sesso. I servizi offerti, in totale rispetto della privacy e attivati solo su richiesta della donna, sono molteplici:

- Consulenza telefonica: viene accolta la prima richiesta di aiuto della donna, intrisa di ansie, preoccupazioni, domande, pretese di soluzioni. Attraverso l'ascolto telefonico la donna può decidere di mantenere nascosta la sua identità e sentirsi così meno limitata

nell'espressione del proprio vissuto di violenza. Contenimento e rassicurazione fanno sì che la donna possa prendere coraggio e considerare la possibilità di recarsi di persona al Centro per un primo incontro con l'operatrice. La prima risposta telefonica è finalizzata a fornire informazioni e, attraverso ascolto attivo e astensione del giudizio, l'operatrice può instaurare con la donna una relazione di fiducia, basata sull'empatia e sulla solidarietà femminile, condizione di base per poter avviare un percorso di uscita dalla violenza.

- Consulenza informativa/orientativa: L'obiettivo è quello di aiutare la persona ad affrontare con consapevolezza ed in modo costruttivo i vari passaggi del percorso di uscita dalla violenza. La struttura metodologica si articola in tre momenti fondamentali: analisi dettagliata della richiesta; attuazione del processo di aiuto; promozione del sentimento di empowerment individuale e di consapevolezza delle proprie competenze.

- Supporto psicologico: viene offerto un intervento di counselling individuale che crea le condizioni affinché la donna possa prendere una decisione rispetto alle problematiche della violenza, libera da condizionamenti e limitazioni. La relazione di aiuto basata sulla creazione di un setting empatico ed accogliente che crea i presupposti affinché la donna possa essere più consapevole della propria situazione e trovare autonomamente una soluzione al problema. Il counselling si articola in una gamma di dimensioni quali l'ascolto, l'analisi della domanda e il lavoro sulla sua emersione, la chiarificazione delle aspettative e delle problematiche, il sostegno e l'orientamento nella scelta. Detta azione viene realizzata attraverso la collaborazione di due psicologhe, attive nell'equipe del Centro Antiviolenza. Talvolta le donne vengono inviate ai servizi territoriali, quali consultori familiari o servizio psichiatrico ove necessario.

- Consulenza legale: implica l'instaurare un rapporto di fiducia tra utente e legale, la quale prende in esame la situazione e illustra le potenziali azioni da intraprendere. La struttura metodologica della consulenza legale si articola in quattro momenti: analisi dettagliata del problema, informazione sulla normativa vigente, consulenza rispetto alla problematica e attivazione delle relative soluzioni, accompagnamento, in caso di necessità, presso le strutture competenti (Forze dell'Ordine, Procura, Tribunali, ecc..). Tale attività di consulenza viene svolta da un'avvocata da anni collaboratrice dell'Associazione On the Road e adeguatamente formata sulla violenza di genere. La donna viene altresì supportata e assistita nel momento in cui decide di procedere legalmente (sia in senso civile con una separazione, che in senso penale con una denuncia) anche grazie alla attivazione della rete di collaborazione con l'Associazione Donne Avvocate di Fermo.

- Accompagnamento presso i servizi del territorio.

L'equipe anti violenza che si occupa di offrire tali servizi è composta da: dott.ssa Laura Gaspari, operatrice di accoglienza che presiede lo sportello nei giorni di apertura, risponde al numero verde dedicato offrendo counselling telefonico e fornendo informazioni sul Centro Antiviolenza, al fine di instaurare un primo contatto con le donne vittime di violenza; dott.ssa Patrizia Di Berardino, coordinatrice del Centro Antiviolenza, che si occupa di gestire la rete anti violenza sul territorio e definire le attività del Centro Antiviolenza stesso; dott.ssa Catia Ferrantini (associazione WEGA) e dott.ssa Gloria De Luca, psicologhe che si occupano di garantire alle donne vittime di violenza un adeguato sostegno psicologico; avvocatessa Michela Manente, la quale offre consulenze legali alle donne vittime di violenza; Roberta Tozzi, volontaria dell' Associazione On the Road, la quale si rende disponibile a supportare le attività del Centro Antiviolenza in differenti modi (sostituzioni, accompagnamenti, banchetti informativi, etc.), volontarie che stanno conoscendo il servizio trovando un proprio spazio di interesse ed azione.

Tutte le figure professionali operanti presso il Centro, con cadenza mensile, si avvalgono dello strumento dell'incontro di equipe per uno scambio di competenze e per programmare interventi condivisi e progetti personalizzati. Questo spazio rappresenta il luogo all'interno del quale condividere le prassi di azione del servizio, confrontarsi sulla gestione dei singoli casi, supportarsi a vicenda nei momenti difficili di lavoro. Inoltre dal 1 dicembre è stata avviato un percorso di supervisione all'equipe con il supporto di un professionista esterno.

* * *

DATI RELATIVI AL PERIODO GENNAIO - DICEMBRE 2015

Per la rilevazione e la registrazione dei dati vengono utilizzati strumenti telematici e cartacei: scheda rilevazione attività, cartella sociale, data base interno, data base regionale.

Come visibile in tabella, durante il periodo preso in esame **54** donne hanno effettuato l'accesso presso il Centro Antiviolenza; di queste utenti, **26 sono state prese in carico** e hanno quindi avviato un percorso di consapevolezza attraverso un supporto sociale e/o psicologico e/o legale. A tale numero vanno a sommarsi altre **7** donne che hanno ricevuto supporto in continuità dal precedente anno in cui erano già seguite. Sono quindi in totale **33** le donne che hanno usufruito nel 2015 dei servizi offerti dal Centro Antiviolenza.

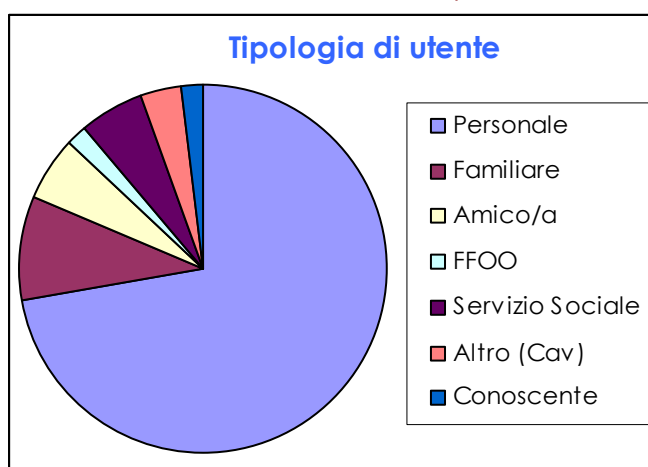
Accessi 2015	Prese in carico 2015	Prese in carico in continuità
54	26	7

Le restanti 28 donne sono costituite sia da utenti che hanno fatto un primo accesso telefonico richiedendo informazioni ma senza poi prendere un appuntamento o fare richieste specifiche (n. 14), sia da donne inviate ad altri Centri Antiviolenza per competenza territoriale (n. 5), sia da persone che non sono risultate vittime di violenza di genere e pertanto sono state inviate a servizi competenti (n. 9).

Accessi	Invio altri Cav	No violenza di genere
14	5	9

Successivamente ai primi contatti, avvenuti per l'81,5% tramite *contatto telefonico*, l'operatrice ha effettuato 30 colloqui di prima accoglienza, necessari per l'analisi della richiesta.

Dei 54 accessi totali nel periodo preso in esame, 39 utenti hanno contattato *personalmente* il Centro, in 5 casi è stato un/una familiare a prendere contatti con il servizio, in 3 un/una amico/a e in un caso è stato un conoscente a segnalare una situazione di violenza; in un solo caso sono state le Forze dell' Ordine a coinvolgere il Centro Antiviolenza mentre 3 sono stati i casi in cui i servizi sociali hanno interpellato il servizio antiviolenza. Due sono risultate le donne inviate da altri Centri Antiviolenza.

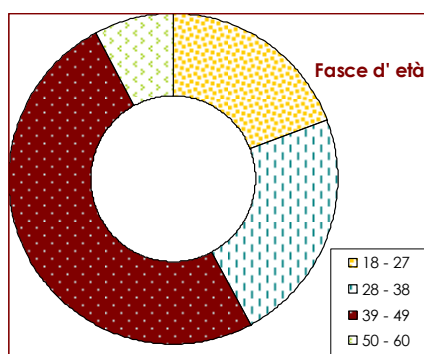
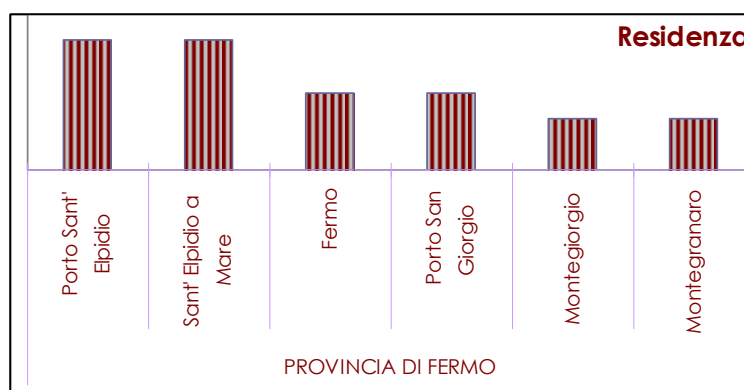


DATI ANAGRAFICI DELLE DONNE 'PRESE IN CARICO'

Le donne che si sono avvalse del supporto del Centro Antiviolenza Percorsi Donna, iniziando quindi un percorso di autoconsapevolezza tramite colloqui con l'operatrice, sostegno psicologico e/o consulenze legali (c.d. presa in carico), risultano essere per la maggioranza di *nazionalità italiana*; la restante piccola minoranza (7) è di provenienza extracomunitaria (Cina, Cuba, Marocco, Pakistan, Sud Africa), mentre due donne sono risultate provenire da un paese dell' UE diverso dall' Italia (Romania, Repubblica Ceca).

ITALIA	UE	EXTRA UE
18	2	5

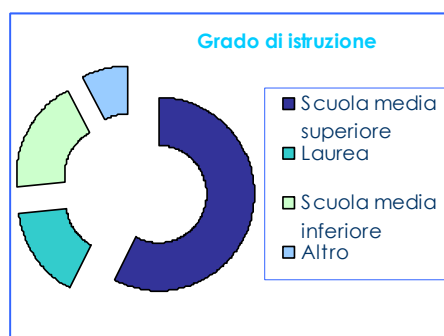
Per quanto riguarda il luogo di residenza, quasi la totalità risiede in *provincia di Fermo* (solo una abita nel maceratese): 5 di loro vivono a Porto Sant' Elpidio, 5 a Sant' Elpidio a Mare, 3 a Porto San Giorgio, 3 a Fermo, 2 a Montegiorgio, 2 a Montegranaro. Le restanti sono distribuite in altre città e paese del fermano quali Amandola, Grottazzolina, Pedaso, Ponzano di Fermo, Santa Vittoria in Matenano.



Per quanto riguarda l' età delle donne prese in carico, come è visibile nel grafico, la fascia d' età con più concentrazione di utenti è quella dei *39-49 anni* (13).

E' stato possibile osservare tra le utenti una *scolarità medio alta*: 15 donne sono in possesso del diploma di scuola superiore e 4 hanno conseguito il titolo di laurea. Delle

restanti, 5 donne hanno potuto frequentare fino alla scuola media e altre due sono in possesso della licenza di scuola elementare.



E' emerso che lo status occupazionale è prevalentemente quello di possedere un impiego: 12 donne hanno dichiarato di essere *lavoratrici dipendenti*, una ha affermato di essere lavoratrice autonoma e un' altra è occupata come interinale. Le disoccupate ammontano invece a 7 donne, tre sono studentesse, una pensionata e un'ultima risulta essere una casalinga.

INFORMAZIONI INERENTI ALLA VIOLENZA SUBITA

Al momento del contatto, delle 26 donne prese successivamente in carico, 20 avevano sin da subito *segnalato una violenza subita*, mentre 3 di loro hanno in un primo momento richiesto solo delle informazioni circa le attività del Centro Antiviolenza, domandando quale tipologia di servizio potesse offrire e rimanendo altresì più diffidenti. In tre episodi sono stati terzi a segnalare la situazione di violenza, riportata dalle donne in un secondo momento, quando cioè si sono attivate personalmente: in due di questi casi erano persone vicine alle donne, nell'altro è stato un altro Centro Antiviolenza a contattare il Centro Percorsi Donna.

Nella tabella riportata di seguito, è possibile osservare quali tipologie di violenze sono

Tipo di violenza	Donne che raccontano quel vissuto
Violenza fisica	20
Violenza economica	2
Violenza psicologica	20
Violenza sessuale	7
Stalking	6

raccontate dalle donne presso lo sportello Centro Antiviolenza: è evidente quanto *la violenza fisica e quella psicologica* siano quelle che le donne subiscono in quantità maggiore,

nello specifico le vessazioni psicologiche spesso attraversano trasversalmente le altre tipologie. La *violenza economica* è ancora poco riferita, probabilmente a causa di forti stereotipi di genere per cui è l'uomo ad avere la funzione familiare di curare le finanze e perciò molti atteggiamenti non vengono pensati come lesivi, bensì come normali divisioni dei compiti.

Anche la *violenza sessuale* risulta ancora poco narrata nei colloqui, spesso emerge dopo che si è instaurato un legame di fiducia tra l'operatrice e l'utente: accade altresì che la donna non concepisca alcuni gesti come delle violenze sessuali, ma come elementi "naturali" dell'uomo o come dei doveri coniugali dalla quale non può sottrarsi.

Lo *stalking* è un fenomeno ancora in emersione e si sottolinea che nel 2015 il dato è rimasto invariato rispetto all'anno precedente.

Al Centro Antiviolenza si è inoltre presentato un caso di matrimonio forzato.

La figura del maltrattante risulta essere per lo più un *soggetto conosciuto* dalle donne, essendo costituita per la maggior parte da ex mariti/ex partner o mariti/partner attuali. In due casi l'uomo violento è risultato essere un familiare (in un caso il figlio e nell'altro era il caso di matrimonio forzato), mentre in un'altra circostanza il maltrattante era un conoscente della donna (fenomeno di stalking).

Autore del maltrattamento	N°
Ex partner/ex convivente/ex marito	12
Partner/ convivente/ marito	11
Familiare	2
Conoscente	1

Tale dato conferma l'andamento dei dati nazionali e internazionali per cui la violenza sulle donne viene commessa, in modo statisticamente rilevante, da soggetti che la vittima conosce e con cui ha avuto una relazione affettivo-sentimentale.

Età del maltrattante	N°
18 - 27	2
28 - 38	5
39 - 49	15
50 - 60	3
> 60	1

L' *età dei maltrattanti* risulta concentrarsi nella fascia 39-49 anni, in linea con il dato relativo a quella delle donne vittime di violenza.

Come dimostrato anche da numerose ricerche, la violenza è esacerbata nel momento in cui il maltrattante perde il controllo e il dominio sulla donna: tra le prese in carico 21 donne hanno deciso di lasciare il proprio partner, continuando in seguito a seguire violenze fisiche, psicologiche e in alcuni casi si è passati dalla violenza intrafamiliare allo stalking.

EMERSIONE DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA ASSISTITA

Nella tabella sottostante sono indicati i dati relativi alla presenza di figli all' interno del nucleo familiare: emerge che le donne aventi figli sono 20, di queste 17 hanno dichiarato di avere figli minori. I casi di violenza assistita confermati dai racconti delle donne sono risultati essere

12, con in totale 18 minori interessati in vari modi nell' assistere ad episodi di maltrattamenti. Bambini e bambine in questi casi riportano un livello molto elevato di sofferenza emotiva, vivono un notevole stato di paura, ansia e stress, talvolta si sentono responsabili delle liti, impotenti per non aver difeso la madre o rabbiosi nei suoi confronti per non aver reagito. Può inoltre accadere che possano porsi nei confronti della madre-vittima come figura protettiva, mettendo così in atto meccanismi di adultizzazione. Oltre a ciò non hanno consolazione né rassicurazioni dai genitori, i quali deficitano a tutti gli effetti della funzione di accadimento. Molte ricerche hanno rilevato come bambini/e che hanno assistito alle violenze nei confronti delle madri hanno un' alta probabilità di riattualizzare i comportamenti violenti o di ricadere a loro volta nello status di vittime di violenza (per es. episodi di bullismo, violenza come modalità di reazione a situazioni di conflittualità, essere maltrattati/e o maltrattanti).

Donne con Figli	Donne con figli minori	Donne con figli maggiorenni	Casi di violenza assistita
20	17	6	12

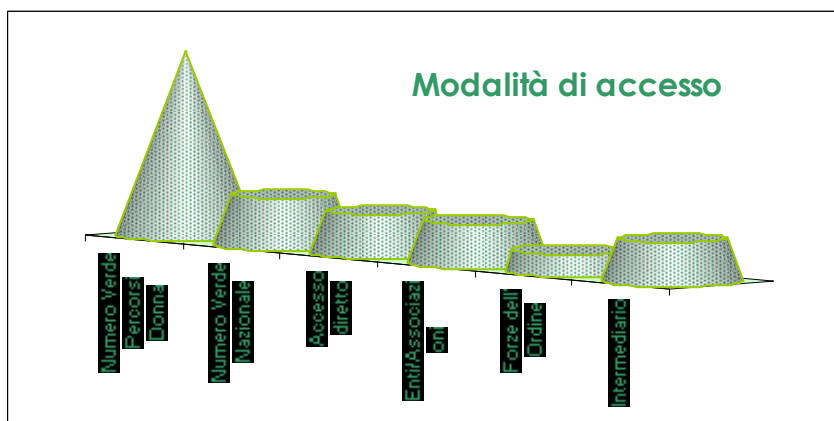
ALTRI DATI RILEVANTI

Accessi al Centro Antiviolenza - Modalità

Sono 26 donne che hanno contattato il Centro utilizzando la modalità di accesso del

Numero Verde Percorsi Donna

800215809, che resta il maggiore strumento utilizzato; dal Numero Verde Nazionale Antiviolenza 1522 sono invece giunti 7 contatti. L'accesso diretto è avvenuto in sei casi e in altrettante circostanze sono state inviate da Enti o



Associazioni (quali Servizi Sociali, Caritas, Sindacati, Informa Famiglia, altri Centri Antiviolenza), 3 donne sono state consigliate dalle Forze dell' Ordine a rivolgersi al Centro Antiviolenza, altre 6 hanno usufruito di un intermediario che ha fornito loro informazioni su Centro.

Elementi giuridico - legali

Quindici sono le donne che hanno deciso di formalizzare una querela nei confronti del proprio maltrattante e che hanno ricevuto un supporto dal Centro Antiviolenza. La maggior parte di loro aveva già provveduto in tal senso al momento dell' accesso al Centro Antiviolenza, mentre 4 donne hanno usufruito del sostegno specialistico del servizio

Situazione legale	Azione svolta dal cav
Consulenza legale	<u>17 richieste da 13 donne</u>
Denuncia per violenza	<u>15</u>
Decreto di allontanamento	<u>4</u>
Segnalazione tribunale minori	<u>3</u>
Accompagnamenti c/o FFOO	<u>5</u>

per potervi procedere: l'operatrice ha provveduto a fornire gli estremi di legge e, grazie anche all'ausilio dell'avvocata del Centro Antiviolenza, al supporto nella stesura del documento. Sono state così effettuate 17 consulenze legali su richiesta di 13 utenti.

In 4 casi sono stati emessi dalla Procura dei decreti di misura cautelare – divieto di avvicinamento e in un caso l' uomo è stato diffidato dai territori che la donna era solita frequentare.

Supporto psicologico

Delle utenti che il Centro Antiviolenza ha supportato, 9 donne hanno fatto richiesta di poter ricevere un sostegno psicologico: le due psicologhe che collaborano con il Centro hanno in totale effettuato **37** colloqui, successivamente alle richieste pervenute dalle stesse utenti.

Situazione sanitaria

Le donne che si sono rivolte al Pronto Soccorso locale risultano essere **12**, tutte in possesso di un referto medico che attesta le conseguenze fisiche della violenza, in seguito alla dichiarazione delle donne di essere stata aggredita dai propri partners o ex partners.

Allontanamento della donna

In **8** casi si è reso necessario l'allontanamento delle donne dal luogo in cui risiedevano e, in

Allontanamento presso	N°	Coinvolgimento servizi (quali)
Casa rifugio	1	Servizi sociali extraregionali e privato sociale (On the Road)
Amici	2	Altro Cav
Familiari	3	
Altro	2	
Totale		

tutti i casi, convivevano col maltrattante: in un episodio la donna è stata inviata in una casa rifugio e negli altri 5 hanno fatto

leva sulla propria rete sociale amicale o familiare, riuscendo ad allontanarsi da coloro che agivano la violenza su di loro. In 2 casi le donne sono riuscite a far fronte alle spese relative alla propria abitazione o cambiando appartamento o impedendo al compagno di rientrare nella residenza.

ATTIVITA' E INCONTRI DI RETE

La creazione di una rete di contattato sul territorio è una l'attività di rete ampiamente riconosciute e impiegate come strumenti fondamentali per sostenere e promuovere una cultura della relazione basata sul rispetto e sulla parità di genere. L'attività di rete si è dimostrata uno strumento utile per accrescere il coinvolgimento dei soggetti coinvolti nel lavoro di intervento a favore delle donne che subiscono violenza, così come potente strumento di sensibilizzazione sul tema.

Data quindi la notevole importanza l'equipe del Centro Antiviolenza valuta con interesse le iniziative del territorio in cui viene invitata a partecipare proponendo interventi per la presentazione del servizio e le tematiche relative alla violenza di genere.

L'attività di rete ha visto quindi durante l'annualità 2015 la partecipazione alle seguenti iniziative:

24 Gennaio: partecipazione all' evento 'Women in Run', tenutosi a Lido di Fermo su iniziativa di alcune donne residenti sul territorio

07 Marzo: presentazione di una relazione all'interno del convegno "La violenza non è uno sport, fai la mossa giusta: preveni" organizzato dall'Assessorato alle Pari Opportunità del comune di Sant'Elpidio a Mare e alla quale hanno partecipato anche alcune classi dell'Istituto Alberghiero.

28 Marzo: presentazione di una relazione all' interno dell'evento "Identità violate", promosso dall'Assessorato alle Pari Opportunità del comune di Porto Sant'Elpidio e dalla Commissione Pari Opportunità del comune stesso, inserito all'interno del programma di iniziative Pianeta Donna.

08 Aprile: partecipazione alla Giornata dello Studente presso il Liceo Scientifico T.C. Onesti di Fermo, conducendo due incontri formativi e di sensibilizzazione (previsti dalla L.R. n. 32/2008) con gruppi di studenti/esse sulla tematica di stereotipi di genere e violenza sulle donne.

24 Aprile: partecipazione e presentazione di un intervento agli Stati Generali delle Donne – Marche, tenutisi presso il Palazzo della Regione in Ancona, sottolineando il ruolo dei Centri Antiviolenza e della necessaria attività di prevenzione che svolgono nelle scuole.

26 Aprile: partecipazione alla iniziativa Camminata Donna Rosa - patrocinata dall'Assessorato alle Pari Opportunità del comune di Porto Sant'Elpidio, con uno stand informativo delle attività del Centro Antiviolenza.

07 Maggio: partecipazione all' evento di sensibilizzazione "La salute delle Donna", organizzato dalla Commissione Pari Opportunità della Provincia di Ascoli Piceno sulla tematica del benessere psico – fisico delle cittadine.

06 Giugno: partecipazione al corso formativo "Il fenomeno della violenza: conoscerla per fermarla" organizzato dall'Associazione Aradia a San Benedetto del Tronto, per discutere del ruolo del Centro Antiviolenza sul territorio e sulla necessità dello sviluppo di una rete locale antiviolenza.

26 Giugno: partecipazione al seminario formativo "La valutazione del rischio di recidiva della violenza di genere", tenutosi in Ancona e organizzato dal Centro Antiviolenza Donne e Giustizia, con la partecipazione della dott.ssa Anna Costanza Baldry.

11 Luglio: l' presentazione di un'interventute all' interno dell' evento "Il colore viola" svoltosi a Monturano.

13 Ottobre: incontro di rete dei Centro Antiviolenza marchigiani presso la sede dell'Associazione Donne e Giustizia.

22 Ottobre: partecipazione all'incontro dei Centri Antiviolenza della Regione Marche con l' Assessora Manuela Bora presso il Palazzo della Regione ad Ancona.

28 Ottobre: incontro dell'equipe con rappresentanti della Commissione Pari Opportunità di Amandola per instaurare una collaborazione e condividere alcune attività di sensibilizzazione.

4 Novembre: intervista rilasciata alla testata Corriere News, mensile diffuso nel fermano sui temi della violenza e le attività del Centro Percorsi Donna come strumento di ampia sensibilizzazione sul territorio.

13 e 24 Novembre: partecipazione al Forum permanente regionale contro le molestie e la violenza di genere.

26 Novembre: l'operatrice ha partecipato all'incontro di presentazione del progetto "Ti racconto come ne sono uscita" presso l'IPSIA Ricci di Fermo. Il progetto è stato realizzato in partnership con Radio Incredibile, Associazione On the Road Onlus, Free Woman, Casa delle Donne di Jesi e finanziato dalla Coop Adriatica. All'evento hanno partecipato le classi quinte dell'Istituto, oltre che il personale docente.

27 Novembre: attuazione di incontri di formazione e sensibilizzazione sul tema della violenza di genere (previsti dalla L.R. n. 32/2008) presso l'ITCGT Galilei Carducci di Fermo, in particolare con una classe terza e una quarta.

28 Novembre: come strumento di sensibilizzazione del territorio in cui il Centro Antiviolenza è presente e occasione di incontro e formazione congiunta, l'Associazione On the Road che gestisce le attività ha organizzato un convegno dal titolo "On Violence On Women" a cui l'equipe ha partecipato oltre che con una relazione anche creando rapporti nuovi con i partecipanti all'incontro per future collaborazioni.

29 Novembre: presentazione di una relazione all'incontro di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere presso La Piccola di Porto Sant'Elpidio, organizzato dall'Associazione Teatro per la Solidarietà.

2 e 16 dicembre: partecipazione a incontri di formazione e sensibilizzazione sul tema della violenza di genere (previsti dalla L.R. n. 32/2008) presso l'ITCGT Galilei Carducci di Fermo, in particolare con una classe terza e una quarta.

5 Dicembre: supporto alla programmazione e partecipazione all'iniziativa di sensibilizzazione organizzata dalla Commissione Pari Opportunità di Amandola sul tema della violenza di genere sulle donne.

* * *